Scaricato da
Largo Consumo
www.largoconsumo.info

Obiettivo Carinzia

Sono molti gli imprenditori che stanno cercando fuori dai nostri confini, come nel caso dell'Austria, migliori condizioni per fare fiorire le proprie attività.

di **Margherita Manara**

Approfondimenti:
http://tinyurl.com/Internazionalizzazione

Tasse elevate e complicazioni burocratiche creano fuga di imprenditori all'estero. Ad attirare gli industriali, grandi e piccoli, non sono i soliti Paesi esotici, dove la manodopera fa crollare i prezzi della produzione; a quanto pare basta passare i nostri confini più prossimi per trovare condizioni favorevoli alle imprese, opportunità che molti nostri imprenditori non si lasciano sfuggire.

È il caso della Carinzia, che ha condotto una politica piuttosto aggressiva, negli ultimi tempi, per incoraggiare la migrazione aziendale in territorio austriaco. Secondo il Centro Studi **Confindustria** la pressione fiscale in Italia nel 2012 è tra le più alte tra i paesi avanzati, collocandosi al 16° posto su scala mondiale con il prelievo del 65% degli utili sul bilancio, classificandosi, solo dopo il Belgio, come la più elevata nell'Eurozona. Suona così come il canto delle sirene la promozione che la Carinzia ha condotto da qualche anno per attrarre gli imprenditori italiani, soprattutto del Nord-Est, molti dei quali hanno passato le Alpi per approdare in un Paese che prometteva il solo 25% di imposte sul reddito societario. E non solo.

Una lettera indirizzata a singole aziende, a luglio scorso, offriva alle imprese innovative «un terreno fertile sul quale le idee si trasformano in successo di mercato». Venivano infatti prospettati contributi per investimenti fino al 45% per progetti di ricerca e sviluppo, contributi fino al 20% per stabilimenti produttivi.

A completamento del quadro, veniva descritta l'allettante possibilità di reperire immobili commerciali ad hoc, alcuni infrastrutturali o collegati da ferrovia, a prezzi attraenti, a partire da 25 euro/mq^2. Inoltre venivano prospettate pratiche veloci e scarsa burocrazia. La politica di reclutamento delle nostre imprese tra le file imprenditoriali austriache dura da circa un decennio, intensificandosi negli ultimi 5 anni e vede a capo di questo disegno **Aba - Invest**, società di localizzazione delle imprese che fa capo al Ministero dell'Economia dell'Austria. L'Agenzia fornisce consulenza gratuita alle imprese interessate, oltre a praticare una capillare azione di marketing.

> **"Recentemente si è assistito al netto incremento delle imprese italiane"**

Per avere qualche indicazione quantitativa su questo fenomeno migratorio , si possono prendere a riferimento dati ufficiali forniti da fonti istituzionali austriache. Secondo l'**Eak**, Agenzia per lo Sviluppo della Carinzia, tra il 2000 e il 2010 sono state una cinquantina le imprese italiane che avrebbero aperto 12 sedi aziendali in questo territorio d'oltralpe, creandovi oltre 700 posti di lavoro. Nel conteggio compaiono solo quelle che si sono rivolte all'Eak, dunque è un censimento per difetto. Si può aggiungere che a fine del decennio considerato, il Registro delle Società Commerciali austriaco contava quasi 300 aziende con soci italiani.

Recentemente si è assistito al netto incremento delle imprese italiane tra le file degli operatori economici attivi nei territori di confine. Con un aumento del 38%, l'Italia, tradizionalmente al secondo posto dopo la Germania, si è mostrata in forte ascesa: nel 2012 Aba ha assistito 22 aziende italiane nell'insediamento in Austria; l'anno precedente erano state 16. Nel secondo semestre 2012, Aba ha registrato un vero e proprio boom di interesse manifestato dall'Italia. Nel corso di pochi mesi le domande relative a nuove costituzioni d'impresa in Austria, da parte di aziende dell'Italia settentrionale, si sono triplicate e, a fine 2012, ABA ha gestito 103 progetti italiani caratterizzati da un concreto interesse nell'insediamento (nel 2011 erano stati 85). Fra le regioni austriache, La Carinzia è seconda al territorio di Vienna e Alta Austria. Per il 2013 **René Siegl**, managing director di Aba - Invest in Austria, si aspetta un consolidamento del risultato già di forte impatto: «Il numero di progetti gestiti da Aba - Invest in Austria è eccellente, ma la congiuntura internazionale è ancora gravata da problemi, tuttavia, i dati anche nel 2013, si preannunciano molto positivi».

Sempre secondo i dati di Aba-Invest in Austria, nel 2011, dall'Italia sono stati impiegati 6,6 milioni di euro e creati 117 nuovi posti di lavoro per un totale di 16 nuovi investimenti. Soltanto uno in meno rispetto al 2010. Ad oggi, sono circa 1100 le imprese italiane che hanno investito nel Paese, per lo più con filiali commerciali o secondi stabilimenti. In tutto, investimenti per 26 miliardi di euro, che collocano l'Italia la seconda presenza estera dopo la Germania».

Solo recentemente l'**Agenzia di Promozione della Carinzia**, che aveva svolto un ruolo di reclutamento molto efficiente, ha chiuso gli uffici che aveva installato nel nostro territorio, per integrarsi nell'**Ente per lo Sviluppo Economico Carinziano**, una sorta di camera di commercio locale. Rimane attualmente attivo il **Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale** (Gect), costituito da Veneto, Carinzia e Friuli-Venezia Giulia, per promuovere forme di collaborazione in settori diversi, come risorse energetiche, trasporti, cultura, innovazione tecnologica, formazione socio-sanitaria eccetera, nell'ottica di cooperazione internazionale più che di concorrenza. In questa prospettiva è stato ideato il cosiddetto "Corridoio Baltico-Adriatico" un sistema di trasporti integrato che unirà commercialmente i porti adriatici a quelli del mare del Nord, interessando particolarmente Baviera, Italia, Slovenia e Croazia.■